

**Le storie**

Vite da manicomio  
Il Novecento visto  
dai malati psichiatrici

DEL GIUDICE A PAGINA 24

# E la chiamano **FOLLIA** Vite da manicomio

**Le storie**

Dai bambini reclusi  
della triste isola  
greca di Leros  
agli internati

negli ospedali  
psichiatrici italiani  
prima della legge  
Basaglia, passando  
per l'infelice biografia  
del figlio di Togliatti  
In tre volumi

alcune vicende  
spesso umanamente  
tragiche del disagio  
mentale e dei suoi  
tentativi di cura,  
sulla linea di confine  
tra normalità  
e anomalia

**PIERO DEL GIUDICE**

**C'**è in libreria una piccola messe di libri che trovano ispirazione nella questione psichiatrica. La affrontano nella sua dimensione istituzionale e storica, oppure partendo dal disagio e dalla cura snodano storie, romanzano sulla linea accidentata del confine tra normalità e anomalia, tra ordine che si dà – negli uomini e nelle cose – e follia. È un romanzo allora che segue tracce – una foto, un'avara cartella clinica, testimonianze – di bambine e bambini reclusi in manicomi quello di Simona Vinci *La prima verità* (Einaudi, pp. 400, euro 20). Titolo da Ghiannis Ritsos: «È di nuovo la prima verità, il mio ultimo desiderio». Piccole storie di bambini reclusi che diventano adul-

ti nei manicomi e prima di tutto in quello dell'isola greca di Leros, sito dei più tristi e disperati della umana separazione, vicenda insulare e di repressione, archetipo insulare della reclusione nella storia recente della psichiatria, lager per migliaia di vite, luogo di ogni vessazione. Sarà liberato dai lunghi ed energici interventi guidati dalle équipes triestine-basagliane – sotto l'ombrello della Cee – in tre anni di duro lavoro (1990-1993). Prima base militare italiana nel Dodecaneso, insieme manicomio per le «eccedenze» dei manicomi continentali greci e prigionie politica dell'opposizione democratica nella Grecia dei colonnelli (giunta militare dopo il colpo di Stato del 1967 e sino al 1974). Nel romanzo della Vinci, forte di passaggi drammatici, le due reclusioni – della repressione politica e della follia – si intrecciano in uno spazio confinario e danno vita allo snodo emotivo centrale. Anche il titolo del libro di Massimo Cirri – non romanzo, ma ricerca in forma di epica narrazione – *Un'altra parte del mondo* (Feltrinelli, pp. 350, euro 18) sembra una citazione. L'autore di questa impresa di letture monumentali – diari, lettere, biografie, fotografie – parla così in chiusura: «Mi sono molto ap-

passionato alla storia di Aldo Togliatti e poi, grazie a lui, alle molte altre storie che la incrociano». Libro, allora, almeno per una sua parte, scritto indagando non la «breve vita felice», ma la lunga, e in sua considerevole parte infelice, vita di Aldo (1925-2011) figlio di Palmiro Togliatti e di Rita Montagnana, rivoluzionaria, come il marito, «di professione». Una vita quella di Aldo investita frontalmente dalla Storia: rifugiato con i genitori in Unione Sovietica, in collegio a Ivanovo come altri figli di clandestini, esuli e rifugiati – dal figlio di Tito, Žarko, al figlio di Longo, Gino, al figlio di Mao – , lì lasciato dai genitori combattenti nella guerra civile spagnola (1937-39) – a loro indirizza tenere lettere in francese –, stretto poi nella ridotta di Kujbyšev (1941-43) quando Mosca viene evacuata per l'avanzata tedesca e i carri armati alle porte... È la parte migliore del libro questa dell'intreccio con la Storia grande e i protagonisti di questa storia: Longo e Teresa Noce, i Kulaki (i Kolchoz, i Solchoz) e la repressione dei Kulaki, l'Hotel Lux – funzionari di partito alla *conciierge* e microspie al Lux, il carcere nazifascista e i processi staliniani, Giuseppe Di Vittorio, Dolores Ibarruri, Massimo Caprara e tutto il firmamento di donne e uomini

ni che si muove e lotta in Europa tra nazifascismo e sovietismo nella tempesta, nello *sturm* del secolo – non a caso un autore d'elezione del Cirri è Vasilij Grossman e in *Vita e destino* le centinaia di pagine sull'assedio di Stalingrado. Nostri padri e padri dei padri che Cirri – alla ricerca di un profilo credibile della vita del giovane Togliatti – incontra, uomini e donne nel mito, da cui è irresistibilmente attratto. E quei cambi di passo («Domenico, quello che ha preso il posto della mamma di Gino Longo nella "Profintern" – Internazionale sindacale rossa – e veniva a trovarci a Ivanovo e Monino, è stato arrestato in Francia: carcere e poi lager, Buchenwald. Non ci facciamo mai mancare niente in queste famiglie comu-

niste...») che segnano il tempo nel fluviale libro di Cirri tagliato in stile colloquiale quasi gergo – cambiando la voce narrante, con una tecnica narrativa «a cannocchiale rovesciato» dalla macrostoria al dettaglio delle vite comuni.

Quella dunque di Aldo, giovane di grandi letture, di bisogni affettivi normali, di buoni rapporti con il padre e la madre, di enorme sensibilità. E tuttavia «timido», aggettivo con cui le numerose e folte testimonianze unanimemente lo definiscono. Declina il libro di Cirri declinando la vita di Aldo, tornato in Italia, separati i genitori, morto il padre e morta la madre nel 1979, sino al ricovero – sarà consecutivo per 30 anni e 10 mesi, sino alla morte – nella clinica psichiatrica privata di villa Igea a Modena. Era la copia perfetta del padre, occhiali da miope, ta-

bagista, parlava da solo. E passato tra noi in punta di piedi, fatte salve le attenzioni della stampa scandalistica «un uomo ai margini, al centro di qualsiasi cosa non vuole proprio starci».

*Sbatti il matto in prima pagina* di Pier Maria Furlan (Donzelli, pp. 436, euro 32) si fonda su un'ampia ricerca sui giornali italiani – da metà secolo all'approvazione della legge 180/1978 – assertiva del fatto che più si è parlato del complesso fenomeno di ciò che chiamiamo "follia" e meglio, per la conoscenza e la cura, è stato. L'analisi si è svolta sulle pagine di *La Stampa*, *Gazzetta del Popolo*, *Espresso*, *Unità*, *Corriere della sera*, in vario grado e con vario taglio impegnati nella questione psichiatrica. Ne viene un libro denso e documentato – attraverso una lunga drammatica cronaca – sulla storia concreta e sulla vicenda istituzionale della liberazione dalla reclusione manicomiale e sino al riconoscimento della cittadinanza della crisi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Simona Vinci ricostruisce il caso del lager ellenico per minori chiuso negli anni Novanta  
Massimo Cirri tesse la biografia del figlio del leader Pci, chiuso in una clinica per oltre 30 anni  
Infine Pier Maria Furlan conduce una documentata ricerca su come la stampa italiana si è occupata dei «matti» nella seconda metà del '900



Aldo Togliatti, figlio di Palmiro



Lo psichiatra Franco Basaglia



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



In questa pagina, due foto tratte dal volume "L'istituzione inventata. Almanacco. Trieste 1971-2010" di Franco Rotelli (Alphabeta)

